

# Vite incasinate

FAMIGLIARE AMERICANO 1/ SUE MILLER

## Il marito perfetto muore e in eredità lascia solo tradimenti e bugie

Graham e Annie, sposati da trent'anni, paiono felici  
Quando lui scompare, lei scopre un uomo diverso

GIUSEPPE CULICCHIA

**T**radotto brillantemente da Martina Testa, il romanzo *Monogamia* di Sue Miller inizia così: «Annie era single da sette anni quando conobbe Graham. Ogni volta che pensava al suo primo matrimonio, anche dopo che era finito da un pezzo, la principale reazione emotiva era una sorta di vergogna. Vergogna per aver trovato attraente una persona nei cui confronti alla fine non provava quasi nulla. Per essere riuscita a viverci insieme tanto tempo». Succede. Ma al contrario del matrimonio contratto appena ventitreenne col primo marito – Alan, uno snob antipatico con l'hobby di criticare il prossimo, hobby condiviso da Annie fino a quando non era toccato a lei diventare il bersaglio delle critiche di lui – rivelatosi ben presto un errore, quello con Graham è stato felice. Dopo quei sette anni da single, in cui ad Annie era venuto il dubbio di essere capace di provare vero amore ma in cui aveva anche fatto sesso entusiasticamente e perfino indiscriminatamente con chiunque le andasse, Graham l'aveva fatta tornare monogama.

Di quell'omone barbuto, «visibilmente carico di energia perfino da lontano, con i

capelli ricci e spettinati», naturalmente socievole, quasi sempre intento a ridere, parlare, gesticolare, la vitalità fatta persona, Annie a dire il vero non si era innamorata subito. Ma dalla festa durante la quale si erano conosciuti, con cui lui aveva inaugurato a Cambridge negli Usa la sua nuova libreria, non aveva smesso di pensarci. E nel giro di appena un anno i due si erano sposati, non senza la perplessità di chi, a fronte dell'esuberanza di lui e della timidezza di lei, donna tra l'altro minuta, riteneva fossero una coppia male assortita. In un certo senso, grande e grosso com'era, il libraio l'aveva investita con il suo entusiasmo per la vita. Di tanto in tanto, in effetti, Annie aveva provato la sensazione di essere stata travolta dall'entusiasmo di lui, ma non aveva importanza.

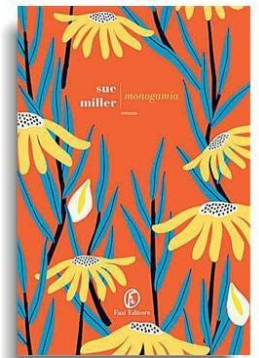
Parimenti reduce da un divorzio – da Frieda, che amandolo molto non era riuscita

ad accettare le sofferenze che portava con sé il concetto di «coppia aperta» da lui propugnato in quanto figlio degli anni Settanta – Graham aveva avuto dalla prima moglie un primogenito ormai grande, Lucas, che lavorava a New York. E con Annie, che nel frattempo aveva intrapreso la carriera di fotografa, iniziata quasi per caso nel momento in cui i genitori

di Alan le avevano regalato una Rolleiflex, l'uomo aveva avuto la seconda figlia, Sarah, a sua volta ormai cresciuta e residente a San Francisco. Per Lucas, Annie era diventata una seconda madre. Quanto a Sarah, era stata un'adolescente alquanto insicura di sé, come insicura era stata Annie all'epoca in cui Alan aveva apertamente disprezzato la sua ambizione di diventare un giorno una fotografa affermata, e questa sua insicurezza riaffiorava a tratti anche se era diventata una giovane donna.

Un giorno, però, Graham inaspettatamente muore. E per Annie si spalanca il vuoto: certa, dopo trent'anni di

convivenza, di essere stata per lui l'amore della vita, si ritrova a non sapere come colmare la mancanza di quella figura per lei così centrale, se non ingombrante. Solo che poi, travolta dal dolore per la perdita del marito, scopre che questi l'ha tradita: e al dolore subentra la rabbia, una rabbia che lì per lì fa svanire l'amore che ha provato per un uomo che credeva di conoscere benissimo e che invece le aveva nascosto quella storia clandestina. Sue Miller usa molto e in modo magistrale la tecnica del flashback nel raccontare anche attraverso Frieda, Lucas e Sarah – personaggi a loro volta



Sue Miller  
«Monogamia»  
(trad. di Martina Testa)  
Fazi  
pp. 382, €18.50



vividissimi, alla pari di quelli per così dire minori che incontriamo nel corso del romanzo – la vicenda umana di questo matrimonio tra due persone tanto differenti. E in uno di questi flashback, un amico di Graham, John, dice al libraio che si atteggia a letterato (*Monogamia* è tra le altre cose anche un libro pieno di libri e di amore per i libri): «Tu pretendi troppo dalle persone... una forma di sopportazione, direi. Se non il perdono». In quell'istante, gli occhi di Annie scrutano Graham. Lui sente lo sguardo di lei su di sé, si volta verso di lei. «Per un attimo - scrive Sue Miller -, rimasero tutti seri». Generoso com'è nei confronti del resto del mondo, Graham si aspetta altrettanta generosità. Ma sa anche che in lui c'è dell'avidità. E sa bene di dover «mettere a posto le cose» prima che sia troppo tardi per farlo. Ma è possibile una fedeltà lunga più o meno trent'anni? L'amore per una persona può trasformarsi in dipendenza? È accettabile mettere a tacere una parte di sé in nome dell'amore per l'altro? La rabbia di Annie dopo la morte di Graham ha anche a che vedere con l'improvvisa consapevolezza della quantità di spazio psichico, oltre che fisico, occupata da lui. Scritto divinamente, *Monogamia* è un romanzo profondo, che ci interroga sul nostro modo di amare e di stare al mondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Nata a Chicago nel 1943**

Sue Miller ha insegnato Narrativa in diverse università. Ha pubblicato dieci romanzi, fra cui «Foto di famiglia» (Net), «La buona madre», «Mentre ero via», «Il treno del lago», «Il tempo di Daisy» (tutti Tropea)